

Maurice Bormanns, MAfr  
*Il PISAI da Tunisi a Roma (1964-2014)*  
Roma, Pontificia Università Urbaniana, 22 gennaio 2014

Il Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica (PISAI), che festeggia il cinquantenario del suo trasferimento dalla Tunisia a Roma, ha conosciuto origini molto modeste. Infatti, dal 1926 al 1940, era la sezione di studi arabi e d'islamistica de l'Institut des belles lettres arabes (IBLA), la cui anima era Padre André Demeerseman. Quest'Istituto era stato creato a Tunisi, nel 1926, dalla Società dei Missionari d'Africa (i Padri Bianchi), per garantire ad alcuni dei loro membri, in collaborazione con dei professori tunisini, un'inculturazione di qualità in lingua e letteratura arabe e una conoscenza scientifica e teologica dei valori della religione musulmana. Questa sezione dell'IBLA vide crescere il suo successo, mentre l'Istituto si sviluppava, come Centro interculturale e interreligioso tra cristiani e musulmani nella Tunisia del tempo, grazie al Circolo delle Amicizie Tunisine (1934-1964), con l'appoggio poi del Centro di Studi di Cartagine e la pubblicazione della sua rivista *IBLA* e delle sue collane di ricerche folcloristiche.

Due anni di studi approfonditi, sia in arabo letterario classico sia in dialetto tunisino popolare, con seminari e letture per capire dal di dentro la psicologia musulmana, offrivano così un'ottima preparazione ai futuri testimoni del Vangelo chiamati a lavorare e collaborare con i musulmani del Nord-Africa nelle scuole, negli ospedali e nelle attività sociali. Ma le stanze, gli insegnanti e la biblioteca non riuscirono più, poco a poco, a corrispondere a tutte le richieste di questa doppia finalità dell'IBLA di Tunisi: si doveva quindi pensare a uno sdoppiamento dell'insieme, distaccandone la sezione «studi e formazione» per costituirlo in un Istituto autonomo. Fu proprio questa la decisione dei superiori responsabili dei Padri Bianchi alle soglie del 1948. Nel mese di settembre dell'anno seguente venne così aperto il suddetto Istituto nella periferia Nord di Tunisi, nella piccola città di La Manouba.

...  
Dall'inizio aperto ai Padri Bianchi, l'Istituto fu ben presto aperto a preti, religiosi, religiose e laici di tutte le denominazioni, in un clima di perfetto ecumenismo. La direzione ne fu assunta successivamente dai Padri Joseph Brossy (1949-1952), Jean Pruvost (1952-1953), Georges Letellier (1953-Noël 1961) e Denis Marchand (febbraio 1962-1964), i quali partecipavano all'insegnamento di tutte le materie programmate con la collaborazione di professori specializzati, i Padri René Dagorn e Jean Quémeneur, dall'inizio, raggiunti pian piano dai Padri Albert Muller (1952), Maurice Bormanns (1954) e Robert Caspar (1958).

... I Padri Marchand, Dagorn, Muller, Bormanns, Ferré e Macquet si imbarcarono quindi il 10 settembre 1964, diretti a Marseille: dopo lo sbarco, l'11, si adoperarono a raggruppare tutti i bagagli dell'Istituto. Padre Marchand riuscì, non senza fatica, a collegarsi telefonicamente con Padre Lanfry a Roma. Ed ecco la sorpresa! Quest'ultimo gli fece sapere che era stato deciso di trasferire l'Istituto a Roma, dove bisognava mandare i bagagli via treno alla casa generalizia dei Padri Bianchi, perché la casa destinata ad accogliere l'Istituto sarebbe stata finalmente disponibile verso il 25 ottobre.

... Che l'Istituto abbia potuto, in quattro mesi, realizzare il suo trasferimento da Tunisi-La Manouba a Roma, via Marseille, e poi ripristinare l'insegnamento nella sua nuova sede romana senza discontinuità fu allora un vero «*tour de force*». L'avvenire doveva dire se la scelta di Roma fosse stata davvero quella giusta. Ma si tratta allora di un'altra tappa della storia del PISAI!

Ormai insediato a Roma, l'Istituto si vide chiamato a ridimensionare il campo delle ricerche e della preparazione all'insieme del mondo musulmano, sia in Africa sia in Asia, nello spirito stesso dei testi conciliari. Si sa bene che la Dichiarazione *Nostra Aetate* sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane, carta permanente del dialogo interreligioso, fu approvata il 28 ottobre 1965, mentre il Decreto *Ad Gentes* sull'attività missionaria della Chiesa lo fu il 7 dicembre 1965. La Costituzione dogmatica *Lumen Gentium* sulla Chiesa era stata promulgata il 21 novembre 1964. Questi testi con tanti altri proponevano all'Istituto motivi rinnovati per perseverare nelle sue prime scelte al servizio della Chiesa universale. Come reciteranno i suoi statuti del 1988, «esso si applica allo studio e allo sviluppo delle discipline particolarmente idonee alla preparazione apostolica dei missionari destinati a iniziare il dialogo della salvezza con i musulmani» (art. 1). E l'art. 2 precisa: «Gli studenti vi studiano quindi la lingua araba letteraria, la religione, il diritto, i fatti sociologici, politici ed economici dell'islam, in modo da acquistare una conoscenza esatta e profonda del patrimonio dei popoli musulmani».

L'insegnamento dell'islamistica era sempre stato fatto in francese dall'inizio, date le origini magrebine dell'Istituto. In seguito alla domanda crescente di studenti anglofoni destinati all'Africa e all'Asia, dal 1972 fu organizzata una sezione in inglese la cui importanza è diventata sempre più rilevante. Tanto che il corpo professorale dovette assumere ben presto nuovi giovani professori. Ed ecco venire allora, dal 1967 in poi, i Padri André Ferré, Michael L. Fitzgerald, Marc Chartier e Jean Macquet. Ma questa è un'altra storia!